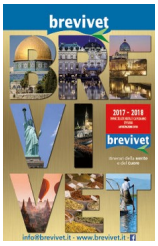


Sabato 13 gennaio 2018

ANNO LI n° 11
1,50 €

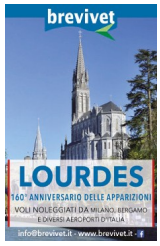
Sant'Ilario di Poitiers
vescovo
e dottore della Chiesa

Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Roma capitale
Gentiloni: il rilancio? Comune inefficiente Raggi: ora più poteri
PICARIELLO A PAGINA 9

Da lunedì la visita del Papa
L'ombra delle proteste sull'attesa di Santiago
In Cile e Perù un viaggio per ridare speranza
CAPUZZI E FALASCA A PAGINA 4

Milano
Via al Sinodo minore Delpini: in ascolto dei nuovi ambrosiani
ROSOLI A PAGINA 16

EDITORIALE

UNA DONNA FAMOSA, UNA VERITÀ NASCOSTA

VIVERE E MORIRE SENZA DOLORE

MAURIZIO PATRICIELLO

Gli anni passano, il corpo invecchia, le malattie avanzano. La nostra vita, anche quando si fa faticosa e dura, è sempre immensa, unica, irripetibile. Non è vero che la giovinezza, la ricchezza, il successo, la bellezza fisica diano all'essere umano una sorta di supplemento di dignità su questa terra. In questa menzogna, purtroppo, le generazioni inciampano spesso. Non è vero che la vita sia degna di essere vissuta solo quando ci sorride ed è in discesa. Ci sono cose che si imparano solo nel silenzio della notte, quando, con gli occhi spalancati come due voragini, i dolori che ti fanno compagnia, i pensieri che ti affollano la mente, ti poni con estrema serietà le domande antiche: e adesso? Dove vado? Ci sarà qualcuno ad attendermi? Quando davanti allo specchio stenti a riconoscere quel volto sfigurato e stanco che ti fissa. Che succede? Alla fine il corpo ti ha tradito? Proprio quel corpo cui avevi dato il meglio di te stesso? Questo tempo non è da rigettare, rinnegare, maledire. Al contrario, è un tempo prezioso. Merita attenzione: ascoltalo. Siamo eterni, è vero, ma non su questa terra. Anche l'ultimo, faticoso, tratto della vita è vita vera. Vita nostra, da attraversare, gustare, condividere.
È l'insieme che fa il tutto. Il puntino invisibile che fummo nel grembo della mamma si è trasformato milioni di volte. Per alcuni i giorni sono scivolati via con più serenità; altri invece hanno dovuto scavare con le unghie il pane da mangiare. Non chiedetemi il perché, non ve lo saprei dire. Le gioie, piccole o grandi, però, sono per tutti. Gli abbracci non si comprano, non si pagano, non si barattano. Ogni mamma sa donare e ricevere amore. Ogni innamorato può sperimentare l'ebbrezza di "sentirsi in due".
L'ultima misteriosa, ineluttabile trasformazione sarà la morte. Troppe volte siamo stati ingiusti con lei. L'abbiamo confinata nella lista nera delle cose di cui tacere. Mai errore fu più madornale. E quando non voleva saperne di togliere il disturbo tentammo di sfidarla come si fa con un nemico, a volte anticipandone il momento. Eppure Francesco, il Poverello, la chiamava «sorella». Sorella morte è parte integrante della vita. La sua amicizia rende più belle e appetitose le nostre ore. Quando si avvicina troppo potrebbe impressionare, è vero, ma non sempre è così. Il vero dramma è che spesso è preceduta o accompagnata da una sofferenza atroce.
Mentre scrivo penso a mio fratello operato di cancro. Lucidissimo, sono mesi che non mangia, non beve, non parla. Soffre, soffriamo insieme. Insieme stiamo imparando a vivere e morire; ad amare e servire. Alla scuola della sofferenza si cresce e si migliora, si diventa umili e pensosi. Quando il dolore è tenuto a bada, Franco ci fa capire che è contento di vivere e di averci accanto. È il dolore che ci terrorizza; è il dolore, quindi, il nemico da combattere. È la battaglia contro il dolore che dobbiamo, a tutti i costi, vincere. Attutire i suoi morsi insopportabili vuol dire donare la serenità ai nostri cari oggi e a noi stessi domani, e continuare a gustare i giorni che si fanno brevi. Il tempo ultimo è un tempo libero da farse e orpelli di ogni tipo; il tempo che non si fa ingannare da niente e da nessuno; che ci fa sorridere per le stagioni in cui credemmo di essere l'ombelico del mondo.
Per questo dico grazie a Marina Ripa di Meana per il testamento che ha voluto donarci. Grazie, Marina, perché quelle parole, dettate in quel momento da una persona famosa come lei, non possono passare inosservate. Grazie per l'umiltà, il coraggio, l'onestà che ha avuto nel confessare che nulla sapeva della medicina palliativa. «Io che ho viaggiato con la mente e con il corpo per tutta la mia vita – ha detto – non sapevo, non conoscevo questa via».

continua a pagina 2

Il fatto. Tra vecchie situazioni di sofferenza come la Lucchini, l'ex Fiat a Termini Imerese, l'Ilva e i nuovi casi Embraco, Ideal Standard, Alitalia

Ripresa non per tutti 190mila posti in bilico

Al Mise 166 vertenze. Elettrodomestici in crisi

I numeri del ministero dello Sviluppo economico sono eloquenti: sono 190mila le persone in attesa di conoscere il destino del loro lavoro. Perché nei palazzi romani vengono "vagliati" qualcosa come 166 tavoli di crisi che coinvolgono aziende grandi e piccole, da Nord a Sud. E si tratta di vertenze che molto probabilmente finiranno nelle mani del prossimo governo visto che i tempi di risoluzione sono lunghi. Le maggiori sofferenze nella siderurgia e negli eletrodomestici.

PITTALUGA A PAGINA 7

LA PRESIDENTE DELLA CAI: NUOVE INTESE

Blocco adozioni dall'Etiopia: coppie in allarme

VIVIANA DALOISO

Qualcuno teme già che possa essere un nuovo Congo, per le adozioni italiane. Era il 2013 quando Kinshasa annunciò improvvisamente il congelamento delle pratiche. Fu l'inizio di un'epopea infinita per oltre un centinaio di famiglie, e di bambini. Ora tocca all'Etiopia. La decisione del parlamento di Addis Abeba è arrivata come una doccia fredda a inizio settimana: inaspettata, dalla Commissione adozioni internazionali e dagli enti adottivi, viste le rassicurazioni dell'ambasciata italiana.

MOIA A PAGINA 11

Politica

Salta l'intesa Leu: da soli in Lombardia

Per il "Pirellone" prevale la linea dura: Liberi e uguali lancia Rosati per la corsa a governatore della Lombardia e dice no all'alleanza con il Pd per Gori. Ma nel Lazio dà mandato al leader del partito Grasso per tentare l'accordo con Zingaretti.

ALLE PAGINE 8 E 10

I NOSTRI TEMI

Nuovo algoritmo

La legge di Facebook: taglia le notizie e «premia» gli amici

GIGIO RANCILIO

Aspettate a gioire. E aspettate a disperarvi. Ogni volta che Facebook fa un annuncio, bisogna essere molto cauti. Perché il più grande social del mondo non è una onlus, un club, una comunità o una società civile con regole democratiche. Facebook è una società privata.

A PAGINA 3

L'insegnante aggredito

Scuola, una violenza assurda e molto di più Spia di una sofferenza

ROBERTO CARNERO

Un insegnante di scuola media aggredito e percosso da una coppia di genitori inferociti perché – a quanto pare – aveva osato rimproverare il loro figlio dodicenne. È successo ad Avola (Siracusa) e questi sono gli scarni dettagli della notizia lanciata giovedì dalle agenzie di stampa.

A PAGINA 3

Germania. Torna la Grande coalizione. E si progetta un bilancio dell'Eurozona

Famiglia e tetto migranti Accordo Merkel-Schulz

Un governo più attento alle vicende europee, ma anche un esecutivo a sostegno delle famiglie. Sarà una Germania con meno migranti e richiedenti asilo, con più investimenti per sicurezza ed infrastrutture. È la nuova Grande Coalizione, la terza guidata dalla cancelliera Angela Merkel che aveva scommesso tutto su questa rinnovata alleanza. Dopo una maratona di 21 ore la Cdu/Csu e i socialdemocratici di Martin Schulz hanno siglato un pre-accordo che deve portare, verso Pasqua, al nuovo esecutivo.

DEL RE, SAVIGNANO E ZAPPALÀ A PAGINA 5

Usa. «No a profughi da Paesi cesso»

L'insulto di Trump indigna il mondo

PAOLO M. ALFIERI

«Presidente Trump, un giorno ti condurrò in un cesso di Paese chiamato Ghana. La prima tappa sarà composta dal Castello di Osu, dal Castello Elmina e dagli oltre 40 forti nei quali sono stati detenuti 30 milioni di schiavi, poi ti racconterò la storia dell'Africa...». È un ghanese, Edmond Prime Sarpong, a rispondere via Facebook al presidente Usa Trump.

A PAGINA 15

Agorà

Intervista
Luigino Bruni: «La Bibbia per ridare corpo e concretezza all'economia»
GIRARDO A PAGINA 22

Tv2000
Affinati: «Il mio viaggio tra le classi dove doniamo l'italiano agli stranieri»
IL TESTO A PAGINA 23

Sport
Il candidato Tommasi: «Io presidente, per far voltare pagina alla Federcalcio»
CASTELLANI A PAGINA 24

Sarà questo il Paradiso?

I NODI STRETTI

Eraldo Affinati

Lo so che ormai i test Invalsi per la valutazione delle competenze raggiunte o mancate dai nostri studenti sono passati agli atti e chi, come me, nutre ancora qualche perplessità al riguardo, viene accusato di demagogia: si fa presto a ricevere gli applausi di fronte a un pubblico di docenti che rifiuta i test in stile quiz della patente, specie se rivolti a saggiare le conoscenze umanistiche. Resto convinto che il tema della «qualità scolastica» non possa essere rimosso: ma si tratta di una questione troppo complessa per venire risolta così. Dovremmo riuscire a trovare uno strumento più sofisticato di quello che in fondo ci stanno consegnando i burocrati di Maastricht. Proprio noi, che abbiamo inventato lo spirito critico e il Rinascimento, abbiamo il dovere di escogitare un modello diverso. Per verificare le conoscenze acquisite dobbiamo tenere presenti i livelli di partenza, sia degli studenti, sia dei docenti; considerare gli ambienti in cui è avvenuta l'azione didattica; sapere che esistono tempi e forme diverse dell'apprendimento. E poi bisogna sciogliere un altro nodo ancora più stretto: oggi il concetto stesso di esperienza non corrisponde a quello di dieci anni fa. Stiamo vivendo la rivoluzione digitale. Che ha cambiato il nostro modo di leggere, pensare e scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMS0xNlQxMToyMDowNCMjI1ZFUg==

L'incontro con Dio e con i fratelli non può attendere le nostre lentezze e pigrizie: l'invito è per oggi!

Papa Francesco

«Con me a Roma non c'era problema rifiuti» Magistratura, Ue e ritardi dicono il contrario

botta e risposta

L'avvocato Cerroni replica all'intervista del presidente dell'Anac Cantone e ne contesta alcune valutazioni. Che però coincidono con le conclusioni di una Commissione parlamentare d'inchiesta e con atti della magistratura

Gentile direttore,
in relazione all'intervista di Antonio Maria Mira al dottor Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), pubblicata su "Avvenire" di mercoledì 10 gennaio 2018, avrei molte cose da osservare e precisare: e a tal fin le invio anche copia della lettera che contestualmente ho indirizzato al dottor Cantone, troppo giovane e troppo impegnato su tanti fronti per aver cognizione diretta di tutto ciò che ha detto. Consapevole, però, che può riservarmi solo poco spazio, la prego di consentirmi di precisare, per i suoi lettori, che non ho mai ridotto l'attività dei miei impianti, come dimostra il fatto che finché il Gruppo ha potuto (da gennaio 1960 all'8 aprile 2016) operare senza i vincoli derivanti dall'interdittiva prefettizia – contro la quale sto utilizzando tutti gli strumenti giuridici che la legge mi consente – Roma non ha avuto alcun problema nello smaltimento dei rifiuti. Mi consenta, poi, di manifestare il mio stupore per l'affermazione secondo cui «il signor Cerroni era in grado di gestire il sistema, stabilendo prezzi tariffe e modalità»: perché sono davvero stupito che il Presidente dell'Anac ignori il regime che nella Regione Lazio regola la formazione delle tariffe per il trattamento dei rifiuti urbani, totalmente – ripeto, totalmente – demandato alla Regione: la quale, infatti, per Malagrotta, non le ha aggiornate dal 2009. Infine, quanto all'auspicio che tutto il sistema sia pubblico, le faccio presente che nel periodo 1979-1984 ciò che auspica il dottor Cantone si realizzò a Roma con la società pubblica Sogein, ma che il disastro fu tale che l'Amministrazione comunale, guidata all'epoca dal Pci, mi invitò a riprendermi quelli che erano stati i miei impianti e che erano stati affidati alla Sogein.

Manlio Cerroni

L'avvocato Manlio Cerroni dimostra e conferma ancora una volta la sua fama di protagonista e il suo stile. Non tocca certo a noi di "Avvenire", neppure a me che l'ho intervistato, difendere il presidente Raffaele Cantone, la cui storia di magistrato di prima linea, tra i primi a combattere le ecomafie, parla da sola. Sarà lui, se lo vorrà, dall'alto della sua competenza ed esperienza a replicare a una lunghissima lettera che Cerroni gli ha inviato e che ha allegato a quella indirizzata al nostro direttore che mi ha incaricato di dare risposta. Peraltro quanto affermato dal presidente dell'Anac è esattamente quanto scrive anche la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite nel ciclo dei rifiuti, che alla "galassia Cerroni" dedica circa trenta pagine e centinaia di citazioni nella relazione su Roma e il Lazio. Purtroppo non positive. In quella Relazione, tra l'altro, si parla proprio di "monopolio" e si ricordano l'arresto dello stesso Cerroni e il processo in corso con accuse molto gravi. L'avvocato ancora una volta vuole accreditare il suo ruolo di salvatore della Capitale. Ci permetta di dissentire, con garbo e fermezza, e non solo per quanto affermato dal dottor Cantone. Se Roma è in emergenza rifiuti, se Roma non ha impianti che "chiudano" il ciclo di smaltimento e trattamento è certo responsabilità di una politica che non ha deciso e che continua a non decidere, ma anche perché si è permesso che i rifiuti della Capitale avessero un unico "padrone". E un'unica soluzione, cioè il grande "buco" della discarica di Malagrotta, finito anche nel mirino dell'Unione Europea. Scelta sbagliata politicamente, economicamente e tecnicamente. E anche legalmente, visto l'interdittiva antimafia che ancora colpisce gli impianti di Cerroni. Non sta a noi – garantisti come siamo – giudicare qui e ora di questo, ma siamo e restiamo liberi e decisi a contestare, documentandone limiti e dannosità, un modo vecchio e spesso poco trasparente – lo afferma la magistratura – di gestire i rifiuti. Non finiremo mai di farlo, come i nostri lettori lo sanno bene, a Roma e non solo a Roma.

Antonio Maria Mira

Il popolo di Dio di tutto ha bisogno tranne che di «sepolcri imbiancati»

Su questa pietra

di Salvatore Mazza

Quando, di qualcuno, si dice che è una persona dalla doppia vita, non è per farle un complimento. Anzi. Sono quelle persone che irritano, fanno indignare, o che spesso anche causano disgusto con comportamenti che contraddicono le cose che, invece, sostengono a parole. Che si tratti di un politico o di un vicino di casa fa poca differenza: scoprire, per così dire, una "doppia vita", è un qualcosa che fa sempre male. E non parliamo della disillusione che può generare, soprattutto nei giovani. Ma se il predicare bene e il razzolare male è sempre una cosa irritante, quando a farlo è un prete la cosa è ancora più intollerabile. Perché c'è in ballo qualche cosa di più. Papa Francesco l'ha detto molto chiaramente, e come sempre con uno stile molto diretto ed efficace, qualche giorno fa. Quando, nella omelia della Messa mattutina a Santa Marta, ha sottolineato come «è brutto vedere pastori di doppia vita», anzi è una vera e propria «ferita nella Chiesa». Per il Papa sono «pastori ammalati, che hanno perso l'autorità e vanno avanti in questa doppia vita»; e, ha aggiunto, «ci sono tanti modi di portare avanti la doppia vita: ma è doppia … E Gesù è molto forte con loro. Non solo dice alla gente di non ascoltarli ma di non fare quello che fanno, ma a loro cosa dice? "Voi siete sepolcri imbiancati": bellissimi nella dottrina, da fuori. Ma dentro, putredine. Questa è la fine del pastore che non ha vicinanza con Dio nella preghiera e con la gente nella compassione». Perché è questo appunto che fa la differenza. Francesco lo ribadisce con fermezza: «Quello che a un pastore dà autorità o risveglia l'autorità che è data dal Padre, è la vicinanza: vicinanza a Dio nella preghiera e la vicinanza alla gente. Il pastore staccato dalla gente non arriva alla gente con il messaggio. Vicinanza, questa doppia vicinanza. Questa è l'unzione del pastore che si commuove davanti al dono di Dio nella preghiera, e si può commuovere davanti ai peccati, al problema, alle malattie della gente: lascia commuovere il pastore. Gli scribi… avevano perso la "capacità" di commuoversi proprio perché "non erano vicini né alla gente né a Dio"". E senza questa vicinanza, o quando per qualsivoglia motivo la si perde, «il pastore finisce nell'incoerenza di vita».
Sembra di rileggere le parole che Giovanni Paolo II, nella lettera del giovedì santo indirizzata ai sacerdoti di tutto il mondo nel 1986, dedicò al Santo curato d'Ars tornando a indicarlo, nel secondo centenario della nascita, come esempio per tutti i preti. «Non si tratta certo di dimenticare – ha scritto a sua volta Benedetto XVI, sempre a proposito di San Giovanni Maria Vianney, nella lettera di indizione dell'Anno sacerdotale del 2009 – che l'efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro; ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro. Il Curato d'Ars iniziò subito quest'umile e paziente lavoro di armonizzazione tra la sua vita di ministro e la santità del ministero a lui affidato, decidendo di "abitare" perfino materialmente nella sua chiesa parrocchiale: "Appena arrivato egli scelse la chiesa a sua dimora… Entrava in chiesa prima dell'aurora e non ne usciva che dopo l'Angelus della sera. Là si doveva cercarlo quando si aveva bisogno di lui", si legge nella prima biografia». Coerenza, dunque. Non doppiezza. Perché di tutto il popolo di Dio ha bisogno, tranne che di sepolcri imbiancati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a voi la parola

lettere@avvenire.it Fax 02 6780502
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

LA FAMIGLIA SIA AL CENTRO DEI PROGRAMMI ELETTORALI

Gentile direttore,
desidero ringraziarla per l'insistenza di "Avvenire" in queste ultime settimane sul tema della famiglia. È necessario mettere questo tema al centro della campagna elettorale sostenendo le proposte del Forum delle Famiglie. Continuate così!

Damiano Caravello

NATALE COL PAPA INCONTRO A GESÙ

Caro direttore,
papa Francesco in questo Santo Natale è stato commovente, sfidando ad andare alla fonte viva della fede. Il Papa ci dice che Gesù non è un bel ricordo o la nostalgia di una assenza: Gesù è presente oggi e in modo reale, concreto. «Ecco la gioia che in questa notte siamo invitati a condividere, a celebrare e ad annunciare. La gioia con cui Dio, nella sua infinita misericordia, ha abbracciato noi pagani, peccatori e stranieri, e ci spinge a fare lo stesso. La fede di questa notte ci porta a riconoscere Dio presente in tutte le situazioni in cui lo crediamo assente. Egli sta nel visitatore indiscreto, tante volte irriconoscibile, che cammina per le nostre città, nei nostri quartieri, viaggiando sui nostri autobus, bussando alle nostre porte». E ha concluso la dicendo: «Commossi dalla gioia del dono, piccolo Bambino di Betlemme, ti chiediamo che il tuo pianto ci svegli dalla nostra indifferenza, apra i nostri occhi davanti a chi soffre. La tua tenerezza risvegli la nostra sensibilità e ci faccia sentire invitati a riconoscerti in tutti coloro che arrivano nelle nostre città, nelle nostre storie, nelle nostre vite. La tua tenerezza rivoluzionaria ci persuada a sentirci invitati a farci carico della speranza e della tenerezza della nostra gente». Una sfida quanto mai pertinente; il Papa la porta, certo che Gesù si fa presente oggi. Se noi pensiamo a venti, trenta, quarant'anni fa, questa sfida non sarebbe stata capita e invece questa è la vera fede: è Lui a decidere come essere presente. È la sfida di oggi, la sfida di sempre, che Gesù ci si fa incontro con la fisionomia di un volto.

Gianni Mereghetti
Insegnante

QUEL «NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE»

Caro direttore,
credevamo di essere l'unico paese ad avere adottato l'espressione del Padre Nostro «non abbandonarci alla tentazione»; ci conforta trovarne altri, come risulta dalla lettera di don Silvano Bracci su "Avvenire" del 9 gennaio. Per questo ci uniamo alla sua petizione, dopo l'autorevole parere di papa Francesco. Grazie e cari saluti.

Emilia e Vittorio Viganò
e i parrocchiani di Boltiere (Bg)

FOLIGNO: PREGHIERA ALLA «MADONNA DEL PIANTO»

Gentile direttore,
desidero inviarle la preghiera, che personalmente recito ogni giorno da un anno, scritta dal vescovo di Foligno, Gualtiero Sigismondi: «Salve Madonna del Pianto, Madre di Misericordia: a te il Figlio tuo ha riservato i diritti d'Autore sulle nostre lacrime. Ti presentiamo le lacrime che "grondano notte e giorno, senza cessare", dagli occhi di chi ha perso una persona cara: ispira loro il silenzio, carico di attesa del Sabato Santo. Ti affidiamo l'otre delle lacrime di chi soffre nel corpo e nello spirito, ascolta il loro lamento e rischiara le loro tenebre con la luce serena dell'abbandono alla fedeltà di Dio. Ti chiediamo di asciugare le lacrime di chi piange amaramente per i propri errori e peccati concedi loro la grazia di portare "frutti di vera conversione". Ti mostriamo le lacrime di chi non ha avvolto nelle fasce dell'amore il germe di vita deposto nel grembo materno: lenisci il loro inconsolabile dolore. Ti poniamo in braccio i figli che piangono silenziosamente per la separazione dei loro genitori: fa che possano crescere in "sapienza, età e grazia". Ti preghiamo per chi, carico di anni, è visitato dal pianto della solitudine e dell'abbandono: suggerisci loro che "chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia". Ti raccomandiamo chi versa lacrime amare perché è disoccupato e non sa come procurare il pane: benedici quanti si impegnano a creare nuovi posti di lavoro. Ti supplichiamo, per chi in lacrime ha lasciato la propria terra assediata dalla guerra e stremata dalla fame: fa che a nessuno manchi "il pane, la casa e il lavoro". Ti consegniamo le lacrime procurate dal flagello del terremoto: veglia sull'incolumità di tuoi figli sconvolti dal tremore delle profondità della terra. Ti suggeriamo di ascoltare il pianto di chi non ha più lacrime da versare: lubrifica i loro occhi con il "collirio" della speranza e della santa letizia. Salve Madonna del Pianto, Madre di Misericordia: distilla le nostre lacrime raccolte nell'otre del tuo Cuore Immacolato».

Flora Bresciani
Foligno (Pg)

SEGUE DALLA PRIMA

VIVERE E MORIRE SENZA DOLORE

La via che Maria Antonietta Coscioni l'ha invitata a percorrere, quando le disse di volere andare in Svizzera per il suicidio assistito, rispondendole: «Ora so che non devo andare in Svizzera... Ora so che anche a casa propria, o in un ospedale, con un tumore, una persona deve sapere che può scegliere di tornare alla terra senza ulteriori e inutili sofferenze. Fallo sapere, Fatelo sapere». Fate sapere, cioè, che la medicina palliativa riesce a lenire le sofferenze del malato e rende più sereno l'ultimo tratto del suo cammino. Ciò che questo giornale fa, da anni, e che altri sistematicamente nascondono per invocare, invece, la "morte a comando".
In verità in tanti lo stiamo facendo da sempre. Oggi ci auguriamo che, anche grazie a questa lucida testimonianza, quella via – l'unica via veramente umana – venga resa sempre più accessibile a tutti gli ammalati ai quali la sofferenza atroce strazia gli ultimi, preziosiosissimi, irripetibili giorni. Allontanando da loro la tentazione di chiedere di farsi "accompagnare in Svizzera" perché il dolore che non abbiamo saputo o voluto sedare si è fatto insopportabile.

Maurizio Patriciello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA

HUMANITY
Essere umani con gli esseri umani

Nei campi per rifugiati in Siria, Kurdistan iracheno, Libano, Giordania e Turchia i volontari Focsiv sono al lavoro ogni giorno per dare alle bambine, alle ragazze e alle donne sostegno psicologico, istruzione e formazione al lavoro. Con il tuo sostegno possiamo continuare a stare al loro fianco ed alimentare la loro speranza di pace. IL FUTURO DELLE DONNE È IL FUTURO DEL MONDO. DONA ORA.
In posta: ccp 47405006 intestato a FOCSIV, causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. In banca con bonifico a Banca Etica, sul conto intestato a FOCSIV FOR HUMANITY (IBAN: IT 63 U 05018 03200 000000179669) causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. ON LINE: dal sito: humanity.focsiv.it

focsiv
Media partner Avvenire

VENEZUELA IN GINOCCHIO

Scontri e morti tra chi cerca cibo e medicine

Proteste di piazza per chiedere cibo e medicinali, saccheggi di negozi e camion che trasportano prodotti alimentari, e ora anche disperati che fuggono dal Paese con imbarcazioni di fortuna, come i «balseros» cubani: l'acuta crisi economica che attanaglia il Venezuela sta rapidamente degenerando in una vera e propria rivolta sociale. Negli ultimi giorni si sono moltiplicati gli scontri violenti. Almeno quattro persone sono morte e altre 16 sono rimaste ferite nello stato di Merida (Ovest del Paese) in tumulti causati dalla scarsità di beni alimentari.

Il santo del giorno

di Matteo Liut

Ilario di Poitiers

Fermezza sugli errori calore con il prossimo

Saper «coniugare fortezza nella fede e mansuetudine nel rapporto interpersonale»: è questo l'invito che, tramite l'esempio di vita e l'eredità spirituale contenuta anche nelle sue preziose opere giunte fino a noi, ci lascia sant'Ilario di Poitiers. È una chiave di lettura della figura di Ilario quella offerta da Benedetto XVI nell'udienza dedicata a questo dottore della Chiesa nell'ottobre 2007. Ilario era nato a Poitiers intorno al 315. Pagano, arrivò alla fede dopo un lungo percorso di ricerca. Fu battezzato verso il 345 e scelto come vescovo della sua città natale intorno al 353-354. Difese l'ortodossia davanti all'eresia ariana: un impegno testimoniato nei suoi scritti, il più famoso dei quali è il *De Trinitate*. Approfondì gli studi anche durante l'esilio tra il 356 e il 361. Morì nel 367.
Altri santi. Beata Veronica da Binasco, vergine (1445-1497); beato Emilio Szramek, sacerdote e martire (1887-1942).
Letture. 1Sam 9,1-4.10.17-19; 10,1; Sal 20; Mc 2,13-17.
Ambrosiano. Es 6,1-13; Sal 92; Rm 9,1-5; Mt 5,17-19 / Lc 24,1-8.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wMS0xNlQxMToyMDo0MiMj1ZFUg==